Venerdì 23 Gennaio 1891 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XV — N. 20.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24, semestre . . . » 12, trimestre . . . » 6, mese . . . » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci commerciali si ricevono presso l'Agenzia di pubblicità di Luigi Fabris e Comp. Via Mercerie N. 5. Per altre inserzioni presso l'Amministrazione del Giornale.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

UN BATTIBECCO
a porte chiuse.

Mentre noi scriviamo, a Roma negli Uffici della Camera de' Deputati succede un battibecco, di cui, perchè lo si recita a porte chiuse, sapremo soltanto più tardi le conseguenze. E lo sapremo allorquando gli Uffici avranno eletto i Commissarii, cui spetterà lo esame dello schema di Legge restauratore del Collegio uninominale contro il Collegio plurinominale e lo *scrutinio di lista*.

Poichè nello esporre le nostre opinioni, noi usiamo la massima schiettezza sempre, diremo subito che non siamo grati agli onorevoli Bonghi, Martini e Nicotera per questa loro iniziativa estemporanea. Riteniamo che essa darà impaccio al lavoro legislativo, appena iniziato, e, come pronosticasi, ne nascerà un vivissimo battibecco ne' sacri recinti, dove si mescolano le alte faccende avanti di esporle a discussione pubblica.

Comprendiamo sì che ormai lo *scrutinio di lista* possa avere dimostrato più danni che vantaggi; vogliamo anche credere che a coloro, i quali non sognano che la ricostituzione de' Partiti vecchi, il Collegio piccolo, il Collegio uninominale offra una prospettiva più seducente. Ma che appena insediata la nuova Camera, abbiasi a fantasticare per mutar il meccanismo di fabbricazione, non ci rallegra nè molto nè poco.

Ruggero Bonghi ringhioso per indole, il Nicotera inquieto per ambizione sfumata, il Martini più uomo di Lettere che avveduto nella Politica, penseranno forse di avere, con la loro proposta, indovinato un desiderio del Paese. Ma il Paese reale, non quello foggiato sullo stampo de' Partiti e de' Politicanti, ha ben altre fisime per il capo adesso! Non ancor guarito dalla noia, ed avendo tuttora assordato l'orecchio per le ultime lotte elettorali, il Paese assai volentieri avrebbe lasciata in asso una quistione, ch'è troppo discutibile, e fu anche, nè sono corsi anni ed anni, discussa largamente. Ebbene; ammettiamo che l'esperienza di tre elezioni con lo scrutinio di lista abbia smentito la teoria, e che oggi la pluralità abbia un convincimento diverso da quello che aveva, quando plaudiva al sistema innovato. Ebbene? E sarà scelto opportunatamente il momento per chiedere che si ritorni al sistema vecchio? E chi non vede che in cotal modo verrebbe esautorata la Camera eletta, poche settimane addietro, col meccanismo cui vorrebbesi abolire? E poi, quale bisogno di affrettarsi a *disfare quello che si è fatto*? Forse abolito per Legge d'iniziativa parlamentare lo *scrutinio di lista*, il Governo avrà da chiedere subito alla Corona un Decreto di scioglimento della Camera per immegliarla coi Collegi uninominali? E chi non direbbe sconvenevole quest'atto? Quindi se sconvenevole, dobbiamo noi forse desiderare che al *battibecco negli Uffici* succedano anche tumultuose sedute pubbliche nell'aula magna di Montecitorio per una quistione, la cui applicabilità potrebbe avvenire fra tre o quattro anni?

Noi non ci sentiamo in vena di ripetere oggi ai nostri Lettori gli argomenti *pro* e *contra* dei due sistemi; e nemmanco oseremmo ritorcerli in un senso contrario a ciò che abbiam altre volte propugnato. E crediamo un po' difficile il giudizio alla stregua dei fatti. Per conto nostro, cioè ne' riguardi dei Collegi del Friuli, nulla accadde di strano e di anormale; con un sistema, e con l'altro, conseguimmo effetti identici, vale a dire fecesi il pane con la farina che si aveva in casa.

Piuttosto di lambiccarsi il cervello intorno il *meccanismo elettorale*, sarebbe da incoraggiare oneste ambizioni e legittime aspirazioni di cittadini che meglio valessero ad incarnare l'*ideale del Rappresentante della Nazione*. Che se mancassero elementi idonei, con qualsiasi meccanismo non muterebbesi in meglio.

Egli è per ciò che noi non ci curiamo gran che di questa estemporanea proposta Bonghi - Martini - Nicotera, e deploriamo che siasi fatta adesso, contribuendo così a distrazione da altre questioni e da altre riforme che più interessano il Governo ed il Paese. G.

VENEZIA COLLA NEVE.
(Impressioni di un nostro amico)

Venezia, 22 gennaio.

Nel pomeriggio di jeri, abbiamo avuto per la settima volta una forte nevicata: questa seguitò fitta, fitta fino dopo la mezzanotte. Chi non ha visto Venezia colla neve, non può farsi un'idea dello splendido o pittoresco panorama che offre questa singolare città. — Peccato che nessun pittore abbia ancor fatto un qualche quadro di Venezia col tempo di neve. Sarebbe di un effetto sorprendente.

La piazza S. Marco, quella stupenda sala da ballo «*danzing room*» così chiamata dagli Inglesi, vederla coperta di neve... Sembra che un bianco tappeto sia stato disteso appositamente per invogliare alle danze le belle coppie di amanti o di novelli sposi che visitano la invidiata nostra città. In fondo la Basilica colle sue cupole dorate, i cavalli di bronzo, le colonne a centinaia, i ricchi cornicioni e tutto quell'insieme di sovranamente artistico, avvolto di neve, presenta il quadro più bello che mai si possa immaginare!

Venezia coperta del bianco mantello è, davvero, una delle meraviglie del mondo.

Bisogna vedere colla neve le famose corti coi pozzi cotanto ammirati dal forestiero, quale effetto mai producano; ed i campi ed i campielli coperti di neve; e i camini dalle forme le più caratteristiche; i pinacoli dorati delle Chiese, i campanili a centinaia; i sontuosi palazzi del Canalazzo, le colonne di Marco e Todero della piazzetta, le gondole non più nere ma tutte bianche che passano sotto i ponti guizzando come pesci...

E quale pittoresco effetto fanno i ponti avvolti nella neve. Quello di Rialto poi forma il più bel quadro del mondo.

L'Isola di S. Giorgio biancheggiante per neve, sotto ai riflessi del sole, è un quadro tanto bello che affascina, commuove. U. B.

Una interpretazione arbitraria della legge di sanità.

Da tutti si è applaudito alla legge di Sanità Pubblica, che colpiva i ciarlatani e gli spacciatori di rimedi o specifici segreti che il più delle volte non erano che o inutili o dannosi; ma come per tutte le leggi limitanti una libertà, bisogna che non si esageri nell'applicarla e sopratutto che non le si dia un'interpretazione estensiva.

Ora l'articolo 27 di questa legge, al secondo comma, è così concepito:

«Chiunque venda o distribuisca sostanze o preparati, annunziati come rimedi e specifici segreti, che non sieno stati approvati dal Consiglio Superiore di Sanità: *o chiunque venda o distribuisca rimedi, attribuendovi sulle etichette, o in annunci al pubblico composizione diversa da quella che hanno, sarà punito con una pena pecuniaria non minore di L. 200.*»

Ebbene una circolare del 19 dicembre 1890 del Ministero dell'interno raccomanda ai Prefetti di usare la massima diligenza per impedire che dopo il 1 gennaio continui lo spaccio delle specialità medicinali, che non rispondano alle seguenti condizioni: 1, che la loro composizione sia scritta in modo esatto: 2. *che non si attribuisca ad esse alcuna virtù o indicazione terapeutica speciale, nè sulle etichette*, **nè sugli annunzi al pubblico.**

Questa circolare a noi, come ad altri colleghi, sembra arbitraria perchè la disposizione dell'art. 27 è tassativa. In nessun luogo della legge è stabilito che non si possa della specialità determinare la virtù o le indicazioni terapeutiche. La legge dice solo che non si può loro attribuire sulle etichette o in annunzi al pubblico composizione *diversa* di quella che hanno, ma non prescrive altro.

La circolare della Direzione della Sanità, lo ripetiamo, deriva dall'art. 27 una condizione che non era nella mente del legislatore, il quale, permettendo gli *annunci al pubblico*, non voleva certo vietare che sia indicata nei medesimi la virtù terapeutica speciale, lo scopo curativo di un dato farmaco.

Nel fatto pratico poi, con questa proibizione si andrebbe incontro all'assurdo di essere violatori dell'art. 27 col semplice annuncio, per es. di *pillole febbrifughe*, perchè si indica una virtù speciale.

E' da ritenersi quindi che la circolare 19 dicembre sia arbitraria, tanto più che se non si può con un regolamento dare una estensione maggiore ad una legge tassativa, nè fare atto legislativo, ma solo esplicare la legge; tanto meno poi si può farlo con una semplice circolare ai Prefetti.

Gli italiani malveduti.

Da una corrispondenza da Prevesa all'*Opinione*, togliamo:

È opportuno che in Italia si conosca come vanno le cose per noi in questo lontano paese.

È quasi un mese che i giornali greci, e specialmente l'*Efimeris*, dicono vere infamie del cavaliere Millelire console d'Italia. In un articolo del 22 dicembre, il predetto giornale chiamava addirittura la casa Millelire un ricovero di briganti. Questa attitudine ostile dei greci verso il nostro rappresentante si vorrebbe giustificarla col fatto che tra coloro che frequentano la casa Millelire c'è un ricco turco di Prevesa, che vuolsi autore di un assassinio commesso tempo fa in persona d'un avvocato greco. Sebbene il fatto non abbia potuto provarsi a suo carico, i greci lo odiano mortalmente e nell'odio loro involgono anche il console d'Italia, sopratutto perchè questi, a ricompensa di servizi resi al nostro paese, gli ha fatto conferire una decorazione.

Il fermento contro il console si accentuò in questi ultimi giorni.

Una frotta di greci, preso un barcone, percorse il porto gridando «abbasso Millelire, abbasso le scuole italiane, viva la Grecia» Quando poco fa rimasero chiuse tutte le chiese ortodosse, per le vie si gridava: «abbasso la Turchia, abbasso Millelire, viva la Grecia»

Alcuni dei più feroci agitatori furono arrestati dal governo turco, ma non per questo pare si abbia intenzione di finirla.

Quello che è certo si è che il nostro console è uomo intelligente, benefico, rispettato dalle autorità turche e amato dal popolo, e che tutta la nostra colonia è risoluta di sostenerlo e difenderlo a qualunque costo da queste ignobili calunnie dei greci, i quali certo son poco lieti di trovare in lui un vigoroso risvegliatore dei nostri sentimenti nazionali.

So anzi che fu spedita all'onorevole Crispi una fiera protesta firmata da tutti gli italiani di qui contro le calunnie dell'anonimo articolista dell'*Efimeris*, a danno del nostro console, e non v'ha dubbio che la verità sarà chiarita tutta in favore di lui.

Una nuova cura della tisi.

Si sa che la capra è refrattaria alla tubercolosi.

Partendo da quest'idea, i medici Bertin, professore alla scuola di medicina di Nantes, e Picq, direttore del servizio sanitario al macello della stessa città, hanno fatto delle esperienze sulla influenza del sangue di capra sui tubercolosi.

Le prime prove furono fatte sui conigli e i risultati possono così riassumersi:

Il sangue di capra trasfuso nel coniglio gli dà, per lo meno momentaneamente, lo stato battericida, grazie al quale l'organismo resiste all'invasione del bacillo quando la trasfusione ha luogo nello stesso momento dell'inoculazione. Se, al contrario, la trasfusione è posteriore all'inoculazione, permette a questo organismo di trionfare allorquando i bacilli hanno già cominciato la loro azione deleteria. Gli animali poi, che non vennero sottomessi alla trasfusione, muoiono inevitabilmente di tubercolosi.

Ciò posto, i dottori Bertin e Picq pensarono di applicare questo processo anche all'uomo.

La prima trasfusione venne eseguita una diecina di giorni fa su due ammalati, un giovane di circa 17 anni e una donna di 47, che presentavano i caratteri della tubercolosi. Tutti e due, ma in modo speciale il giovanotto, risentirono un sensibile miglioramento.

La febbre che da alcuni giorni oscillava nel giovane intorno ai 40 gradi, scese tosto a 37 e non aumentò più. Nello stesso tempo gli sputi diminuirono, perdettero il loro aspetto purulento e ritornò l'appetito. In seguito, parecchi altri ammalati vennero assoggettati allo stesso trattamento.

La dose dell'iniezione è di 30 grammi e il punto in cui si pratica la regione femorale superiore.

Tokio, 21. Il nuovo palazzo del parlamento Giapponese, inaugurato giorni sono, è stato distrutto da un incendio.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 20

La nipote del Prefetto

ROMANZO

— Mi preservo come lo posso da tutte queste sanguisughe, continuò; la mia età e il mio carattere mi difendono abbastanza contro di esse; ma alcuno della mia famiglia si lasciò prendere disgraziatamente al loro canto, poich'esse cantano all'occorrenza come usignuoli che hanno invidia del vostro nido; e qual dabben uomo di mio padre è caduto loro in bocca come un tordo...

— Signore, rispettate vostro padre! mormorò l'aolo di Marcène con voce tremante dalla collera — Quanto alla mia famiglia, m'incarico io d'insegnarvi a rispettarla...

— Non ricevo lezioni da nessuno, signore, replicò Filippo con tono di voce troppo alto e servendosi della prima formula che gli venne alla memoria.

— Se avete un po' di fegato, disse Paolo, per adesso tacete e andate ad aspettarmi.

In quella terminava una contraddanza. Atalide, che non aveva perduto sillaba dell'alterco di cui pertanto non capiva il vero significato, era pallida all'estremo. Paolo temette un istante le cogliesse male e l'idea che questo secondo incontro con lei potesse essere contrassegnato da un nuovo svenimento, accrebbe l'irritazione che naturalmente provava.

Ben lontano dall'intenzione di offenderla, non potè a meno di dirle con brusca maniera riconducendola al suo posto:

— Rimettetevi, vi prego, signorina; e specialmente vi raccomando di non far parola di questo incidente: è un affare disgraziato ma senza importanza.

Rimasto solo, cercò di raggiungere tosto Filippo Bonhomel, ma fu incontrato dalla sorella.

— Mio Dio! fece la signorina di Marcène; perchè ballare colla signorina de Blanria, tu che non balli mai? Questo tuo contegno è notato, e già se ne parla nei crocchi. Poco fa la signora Munié mi ha fatto quasi una scena per colpa tua. Non dovevi usar attenzioni che a sua nipote, lo sai bene. La vecchia è fatta così, è una cieca gelosia da parte sua; ma sotto queste forche bisogna passare. Dobbiamo agire colla massima circospezione, tanto da una parte come dall'altra. La signora de Blanria è là, in mezzo, con Filippo Bonhomel; mi hanno detto anzi che costui la deve accompagnare in una prossima escursione da lui progettata pel paese e ch'ella accettò già di fermarsi in casa sua. È donna astuta che lo spinge a innanzi s'egli avrà il coraggio di fare la corte alla figliuola. E poi, approfittando dell'occasione, ha presentato Filippo al Prefetto; ma il Bonhomel è stato accolto con molta freddezza, soggiunse subito Elisa dubitando di cagionare inutile inquietudine a suo fratello. — Come sei pallido! sclamò poco dopo.

— E' il caldo soffocante di queste sale, balbettò Paolo; andrò fuori in cerca di un po' d'aria.

— Bada di non pigliarti una infreddatura: vuoi che ti accompagni?

— No, grazie, fece l'altro con insolita impazienza.

La signorina di Marcène, un po' sorpresa, lo guardò partire.

— Mi nasconderebbe forse qualcosa? pensò.

Ma fra i piedi di Paolo venne a cacciarsi un altro inciampo nella persona del presidente Munié.

Carolina, raccomandando poco prima al suo futuro di tenere un po' di compagnia a suo nonno il presidente, certo non pensava di essere obbedita in circostanze assai meritorie. Bisognò che Paolo subisse una lunga, interminabile dissertazione, colla quale parve a lui di passar in rassegna tutta la storia del mondo dalla creazione in poi; e ciò con tutte le apparenze dell'uomo soddisfatto, sorridendo, piegando la testa in segno di assentimento, balbettando qualche frase ammirativa, guardando negli occhi il signor presidente che parlava sempre.

Finalmente il supplizio terminò e Marcène potè andare in cerca di Filippo Bonhomel.

Costui se ne stava in un salotto a parte, ma in sito ove tutti lo potevano vedere. Riflettendo che l'avversario tardava a presentarsi, cominciava diggià a interpretare questa circostanza in suo favore, e lo attribuiva al contegno bellicoso poc'anzi spiegato con Paolo. Così, dopo aver ora di vano aspettare, il suo trionfo non conosceva più limiti; aveva già messo a parte della faccenda qualche persona e, appoggiato distrattamente il gomito sul marmo del caminetto, se ne stava nell'atteggiamento di un Ercole in riposo.

Paolo dunque non ebbe difficoltà a scoprirlo, ma sul punto di metter piede nel salotto dove l'avversario lo aspettava, Atalide, che l'aveva seguito degli occhi, si alzò, attraversò di corsa la gran sala e gli sbarrò il passo.

— Signore, diss'ella con accento di preghiera; io, io sola sono colpevole. Ve ne supplico, ch'io non sia cagione d'un alterco fra voi e quel signore! L'avrò forse offeso lasciandolo per danzare con voi, ma gli chiederò scusa della mia mancanza di cortesia, lo interesserò perchè vi esprima il suo dispiacere per la scena di poco fa; e vi prego di perdonarmi...

— E' inutile, signorina, fece Paolo; le son cose da nulla, assolutamente da nulla, vi ripeto; voi non offendeste alcuno. Guardate, mi pare che vostra madre vi cerchi.

Infatti, la signora De Blanria comparve e ricondusse la figliola nell'altra sala manifestandole sotto voce il proprio malcontento per quella ch'essa chiamava una scappata compromettente e ridicola.

Libero alla fine, Marcène mosse allora verso Filippo Bonhomel.

Mentre i due avversari stavano per trovarsi di fronte, arrivò trafelato il signor di Saint Céar.

— Per esempio! Fra vecchi amici! sclamò il nuovo venuto. — Ce la discorreremo fra noi tre e pretendo che dopo vi diate la mano.

Così parlando, Saint-Céar prese autorevolmente Filippo per un braccio, Marcène per l'altro, e li trasse in disparte.

La maggioranza dell'assemblea era diggià al fatto dell'alterco seguito fra i due poco prima; uno dei più zelanti strilloni era il signor Atanasio. Le notizie fresche sono come la rugiada ed è generalmente ritenuto atto di beneficenza il diffonderle, perchè se questa vivifica le aiuole, quelle animano la società che perciò dev'essere sinceramente grata allo... strillone.

Il signor Atanasio aveva da prima cercato di far cantare Atalide, ma la signorina erasi chiusa nel silenzio. Punto scoraggiato, lo strillone aveva percorso tutti i gruppi come persona meglio informata di tutti gli altri; attraversando le sale, mostrandosi da per tutto, qui lasciava cadere un nome, là gettava un verbo, nè più nè meno che se trovato si fosse a sgambettare pei corridoi della Prefettura dove colla rapidità d'un uccello sbatteva tutte le porte gridando per tutti i cantoni: Il portafoglio! Il portafoglio! Il Prefetto domanda il portafoglio!

Malgrado il suo carattere tranquillo, Carolina si sentì vivamente inquieta quando dalla bocca stessa di Atanasio seppe l'incidente. Atalide, udendo che già tutti ne discorrevano, non si credette più legata dalla raccomandazione di Paolo e spiattellò tutto alla novella amica. Questa pensò subito che solo la signorina di Marcène avrebbe potuto aggiustare le cose.

(Continua)

Cronaca Provinciale.

Del Circolo Agricolo di Pozzuolo del Friuli.

Il Circolo Agricolo di Pozzuolo del Friuli si radunò lunedì, 19, in assemblea generale per deliberare sul seguente ordine del giorno: 1 Resoconto economico e morale per l'anno 1890; 2 Elezione delle cariche sociali per l'anno 1891; 3 Preventivo pel 1891.

Il presidente cav. prof. Petri in poche parole disse quanto operò il Circolo nel settimo anno di modesta ma operosa sua vita. Si tennero delle conferenze sulla peronospora e un pratico esperimento con delle migliori macchine per l'applicazione del solfato di rame alle viti. Si tennero pure due conferenze di bachicoltura. Si sorteggiarono fra i soci degli strumenti agrari. Sullo scorcio del passato anno si fondò una scuola di cestarii. Nell'anno si doveva anche indire un concorso a premi per la miglior tenuta di poderi o aziende agricole. Il concorso si aprirà quanto prima con norme approvate dall'Assemblea nella seduta di cui vi tengo parola.

E scendendo a maggiori particolari, spiegò come siasi fondata la scuola dei cestari con il concorso del Circolo, aiutato dalla Società di viminicoltura di Udine. La Società mandò un maestro, e si fa acquirente dei prodotti della scuola. Se gli scolari si presenteranno abbastanza numerosi e mostreranno di applicarsi con amore all'industria, la Società udinese trovando il suo tornaconto, si accontenterà del sussidio per una volta tanto dato dal Circolo e manterrà poi la scuola a spese sue. La direzione della scuola è affidata al Rev. Don Zanini Lodovico e al signor Millana Rinaldo.

Essi ne hanno la sorveglianza morale e curano che siano ammesse persone intelligenti e di preferenza povere.

Si cercherebbe coll'introduzione della nuova industria di limitare l'emigrazione temporanea all'estero da cui i nostri ragazzi, ed anche i nostri uomini, riportano in generale pochi danari e pur troppo molta e precoce corruzione. Anche i concittadini potranno imparare un'arte che darà loro il mezzo di utilmente impiegare le lunghe serate invernali.

Nei riguardi della direzione tecnica, si lascia piena libertà al maestro, che, diretto dalla Società udinese, farà produrre, compatibilmente con le nostre circostanze, quei generi che saranno più ricercati dal commercio.

Come fatto poi osservo che se dai principii si può arguire alla futura vita dell'industria, questa si deve pronosticare floridissima, presentandosi i principii buonissimi. I soci venivano invitati a visitare, a seduta finita, la Scuola.

Passanò quindi alla resa di conto economico, dimostrando come tutti gli impegni assunti col preventivo 1890 vennero nel miglior modo adempiti, salvo lo stanziamento di L. 180 per il concorso delle aziende rurali, non ancora indetto, somma che passa nell'attivo del 1891.

Si passava quindi alla nomina delle cariche pel 1891, e tutti i cessanti — ben meritata prova di stima — vennero riconfermati a voti unanimi.

Nel preventivo 1891 si stanziarono fondi pel citato concorso delle aziende rurali, per incoraggiamento alle piccole industrie, per abbonamento a giornali per affitto e custodia della sala sociale, e per spese di cancelleria.

Finora i giornali a cui il Circolo era associato erano due, La Pastorizia del Veneto e il Bollettino della Società Cooperative del Wollemborg. Pel 91 si decise di farsi soci anche della Associazione Agraria Friulana, ricevendo così anche il Bullettino di detta Associazione e procurando ai Soci del Circolo il vantaggio di poter avere dal Comitato degli acquisti le merci agricole che esso procura a prezzo di costo ai Soci dell'Associazione Agraria stessa.

Chiusa la seduta, si passò a visitare la scuola dei cestarii restando ammirati dei progressi che si seppero ottenere in poco più di un mese.

Come notizia; i soci del Circolo sono attualmente in numero di 63 con 90 azioni di L. 4.00 l'una. Fra i soci notiamo la *Colonia Candelaria* nella Repubblica argentina.

Credo che nessuno potrà non ammirare quanto questa utilissima istituzione seppe fare con mezzi materiali limitati, ristretti esclusivamente alla contribuzione dei propri soci, senza sussidi di sorte. Merito principale di tutto questo lo hanno sicuramente i signori della direzione che con diligenza, solerzia ed amore mirabile seppero tutti adempiere ai doveri della loro carica. Io come consocio, sicuro che anche tutti i miei colleghi annuiranno, faccio loro i dovuti plausi.

Palaemon.

Errata corrige.

Palmanova, 22 gennaio.

Non bisogna proprio dare a comporre con abbreviature! Quest' *Ospitale* dei *pp. ii.* è de' *poveri infermi*, e non dei *pii istituti*, come male interpretò il compositore, al quale nessuno chiedeva d'aggiungere al *pp. ii.* la propria interpretazione.

Piccole notizie.

Pordenone, 22 gennaio.

Domenica 25 corr. alle ore 2 pom. avrà luogo nella sala del Teatro sociale l'assemblea dei soci delle cucine economiche col seguente ordine del giorno: Resoconto morale e finanziario al 31 dicembre 1890. Nomina dei revisori dei conti. Deliberazioni sulla chiusura della cucina; modifica dell'articolo 8 dello statuto onde stabilire il numero dei voti per la validità delle discussioni e deliberazioni. Aggiunta d'un articolo che stabilisca il trattamento dei soci morosi. Nomina di 4 consiglieri.

L'importanza dell'assemblea è di fatto straordinaria. Non manchino quindi i soci all'appello ed in ogni modo scongiurino il pericolo della chiusura della cucina, tanto reclamata dal nostro industriale paese. Con la nomina di 4 elementi nuovi scelti senza preconcetti, ma solo perchè animati del pubblico bene, si potrà ottenere uno sperabile lieto avvenire.

Martedì sera vi fu una *soirée* alle *Quattro corone*. Si cenò allegramente, poi si danzò fino a tarda ora. La festa si può dire riescitissima.

Qui il tempo è bello però il freddo continua a farsi sentire. E sì che santa Agnese è passata!

La parola di un prete patriota.

La *Gazzetta di Venezia* d'oggi pubblica questa letterina:

Venezia, 22 gennaio 1891.

Ieri sera, verso le 7 1/2, andando per un affare per le Zattere, vidi molti uomini entrare nella chiesa dello Spirito Santo. Spinto dalla curiosità entrai, e vidi in un palco un pezzo d'uomo, colosso, che predicava. Domandai ad un signore, che era capitano marittimo, chi era e mi disse che era il missionario mons. *Costantini di Cividale del Friuli*. In verità mi fermai, e sentii il missionario inculcare molto bene a quegli uomini, che saranno stati certo 400, l'ubbidienza, l'amore al Re, la soggezione alle leggi canoniche e civili. Terminata la predica, volea andarmene pei fatti miei, ma un'onda di popolani non mel permise. Quei popolani, almeno 300, aspettavano il missionario e poi gridando evviva e facendo fuochi di bengala lungo le Zattere, lo accompagnarono alla casa canonica del parroco dei Gesuati, e non si partirono fino a che il missionario non si avvicinò alla finestra. Il padre dopo averli ringraziati gridò *Viva Venezia*. S'immagini l'entusiasmo di tutta quell'onda di gente. »

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine.

Ore antimeridiane

M	1.45	per	Venezia
O	2.45	»	Cormons-Trieste
O	4.40	»	Venezia
O	5.45	»	Pontebba
M	6.—	»	Cividale
M	7.48	»	Palmanova-Portogruaro
D	7.50	»	Pontebba
O	7.51	»	Cormons-Trieste
—	8.20	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	9.—	»	Cividale
O	10.35	»	Pontebba
M	11.10	»	Cormons
D	11.14	»	Venezia
M	11.20	»	Cividale
—	11. 6	»	S. Daniele (dalla Porta Gemona

Ore pomeridiane

M	1.2	per	Palmanova-Portogruaro
O	1.20	»	Venezia
—	2.36	»	S. Daniele (dalla Porta Gemona
M	3.30	»	Cividale
O	3.40	»	Cormons-Trieste
D	5.16	»	Pontebba
O	5.20	»	Cormons-Trieste
O	5.20	»	Venezia
O	5.24	»	Palmanova-Portogruaro
O	5.30	»	Pontebba
—	6.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	7.34	»	Cividale
D	8.09	»	Venezia

Arrivi a Udine.

Ore antimeridiane

M	1.15	da	Trieste-Cormons
O	2.20	»	Venezia
M	7.28	»	Cividale
D	7.40	»	Venezia
M	8.55	»	Portogruaro-Palmanova
—	8.57	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
O	9.15	»	Pontebba
O	10.05	»	Venezia
M	10.16	»	Cividale
O	10.57	»	Trieste-Cormons
D	11.01	»	Pontebba

Ore pomeridiane

O	12.35	»	Trieste-Cormons
M	12.50	»	Cividale
—	1.10	»	S. Daniele (a Porta Gemona)
O	3.05	»	Venezia
O	3.13	»	Portogruaro-Palmanova
—	3.20	»	S. Daniele (alla Staziane Ferr.)
M	4.20	»	Cormons
O	4.54	»	Cividale
O	5.5	»	Pontebba
D	5.36	»	Venezia
—	6.36	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
M	7.15	»	Portogruaro-Palmanova
O	7.17	»	Pontebba
O	7.45	»	Trieste-Cormons
D	7.59	»	Pontebba
O	8.48	»	Cividale
M	11.55	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

La rivoluzione chilena

Un dispaccio particolare da Iquique reca che il numero degli insorti aumenta giornalmente.

Una battaglia è imminente. Il governo trovasi in imbarazzi finanziari.

Un altro dispaccio da Buenos Ayres riferisce che gli insorti occuparono Pisagua.

Cronaca Cittadina.

Note meteorologiche.

22 Gennaio: ore 9 ant.; termometro —2.8; ore 12 mer. +2.4; ore 3 pom. +3.6; ore 9 pom. —2.7. Massima del giorno, gradi 4.2; minima, — 3; minima all'aperto gradi —4.3.

23 Gennaio ore 8 ant. termometro —3.

Barom.: 737.5; 738; 738; 743; ieri, nelle ore sovraindicate. Oggi alle 8 ant. 745.5.

Probabilità. Pressione di nuovo in aumento — temperatura mite.

La grande veglia con maschere a scopo di beneficenza.

Cose utili a sapersi. Veramente, una delle *due* cose che noi diremo, dovrebbe da tutti essere più che saputa: i distintivi pel ballo non devono acquistarli che gli uomini i quali vogliono ballare. Ma poichè si era sparsa la voce che anche le signore dovessero provvedersi del distintivo, credemmo qui avvertire come stia realmente la cosa.

Un'altra. Da taluni si teme che coloro i quali non hanno palco proprio od affittato per quella sera, non avranno dove *posare* le membra più o meno affaticate, giacchè si sa che al Teatro Sociale non vi sono che palchi ed un po' di loggia in quarta fila. Ma ecco che si è provveduto a togliere questo inconveniente. L'ampio palcoscenico verrà ridotto con ottimo gusto, per la circostanza; ed ivi troveranno posto quanti sono vogliosi di riposare o di contemplare il ballo stando comodamente seduti.

Sappiamo che furono già venduti intorno a cinquecento biglietti d'ingresso. Le signore del Comitato, cui venne affidata la vendita, non hanno dormito! E sappiamo anche di alcune gentili signorine che vogliono proprio dare un gran brio alla festa, comparendo sotto il *velame* della maschera con graziosi costumi.

Non sarà mai così vero come questa volta il proverbio che: un'ora di buon umore allunga la trama della vita; poichè la gioconda serata venne ideata appunto per mitigare la miseria di tanti cui il duro verno ha fatto già tribolare sì dolorosamente.

Biglietto d'ingresso l. 3; distintivo pel ballo l. 5. — Biglietto d'ingresso al loggione l. 1.

—

Dal palco della Presidenza venne aperto un passaggio per comunicazione dai palchi alla scena.

—

La signora Perusini-Cumano Paolina ha messo a disposizione della Congregazione di Carità il suo palco N. 18 II fila.

La Congregazione porge all'esimia signora le più sentite grazie.

Trasporti di merci dall'Italia alla Rumania.

Si previene che per disposizione presa dalle ferrovie rumene non possono accettarsi dalle stazioni italiane trasporti di merci per essere spediti in Rumania a mezzo delle strade ferrate, qualunque sia il modo d'inoltrare chiesto dallo speditore, tanto cioè se in servizio cumulativo italo-austro-ungarico, quanto se in servizio da ferrovia a ferrovia.

Le spedizioni quindi che il mittente intenda inoltrare in Rumania, quando non possano essere seguiti in servizio di corrispondenza colle Poste austro-ungariche sotto il regime della relativa tariffa attuata il 1.o Settembre u. s., dovranno esser destinate a Vienna, Budapest o ad una stazione di confine austro-ungarico-rumena e sempre indirizzate ad un intermediario scelto dallo speditore e da quest'ultimo incaricato di effettuarne la rispedizione per la Rumania.

In conseguenza di ciò, le stazioni e le agenzie sociali sono state autorizzate a rifiutare l'accettazione di qualsiasi richiesta di spedizione sulla quale il mittente abbia indicato, come località di definitiva destinazione, una stazione rumena, salvo il caso in cui il trasporto debba e possa aver luogo in servizio di corrispondenza colle Poste austro-ungariche.

Prima Esposizione d'Architettura Italiana in Torino.

Il Comitato ordinatore ha partecipato al delegato di Udine, che in questi giorni vengono rispediti gli oggetti inviati a quella mostra dagli espositori Friulani, a mezzo della ferrovia, piccola velocità, in porto assegnato, sempre col ribasso del 50 0/0 sulla tariffa ordinaria. Sono perciò pregati i Signori espositori di prendere le necessarie misure presso le stazioni ferroviarie, per non pagare il magazzinaggio. — Se qualcuno preferisse lasciar gli oggetti a Torino per la poca importanza del loro valore, in confronto della spesa di trasporto, si compiaccia di darne immediato avviso al Comitato medesimo.

Istituto Filodrammatico Teobaldo Ciconi.

I soci dell'Istituto filodrammatico T. Ciconi sono invitati al l.o trattenimento sociale che avrà luogo questa sera alle ore 9 al Teatro Minerva con un festino di famiglia.

Atti della Giunta Provinciale Amministrativa.

Seduta del 22 gennaio 1891.

Approvò la deliberazione del Consiglio d'amministrazione del Monte di Pietà di Udine riguardante rinnovazione di affittanze di botteghe per un quinquennio.

Idem dell'Istituto Micesio di Udine riguardante rinnovazione di locazione.

Idem dell'Ospitale di Udine relativa a proroga di mutuo col Comune di Aviano.

Idem della Giunta municipale di Udine amministratrice della Commissaria Uccellis riguardante la concessione di un assegno ad una graziata.

Idem della Congregazione di carità di Cordenons relativa all'acquisto della quota degl'immobili del legato Aprilis spettante alla Congregazione di Carità di Pordenone. Approvò pure la deliberazione di quest'ultima riguardante la cessione di tali immobili salvo che intervenga la sovrana autorizzazione a termini della legge 5 giugno 1850.

Idem del Consiglio comunale di San Daniele relativa alla concessione di un assegno annuo di L. 100 alla Direttrice delle scuole femminili.

Idem di Porcia relativa ad autorizzazione al Sindaco per ricorrere in Cassazione contro sentenza del Tribunale in confronto di un privato.

Idem di Frisanco riguardante contrazione di mutuo di L. 15000 colla Cassa di Risparmio di Verona per viabilità obbligatoria.

Idem di S. Daniele pello svincolo della cauzione dell'appaltatore del dazio consumo pel quinquennio 1891-95.

Idem di Sesto al Reghena sulla contrazione di un mutuo di L. 26000 colla Cassa di Risparmio di Verona per affranco di debiti e costruzione di fabbricati scolastici.

Idem di Ampezzo relativa a concessione di piante a privati.

Idem di Tolmezzo relativa alla vendita di 509 abeti del bosco di Lorenzaso per L. 8273.

Idem di S. Giorgio di Nogaro riguardante affranco di censo da parte di una ditta privata.

Idem di Gonars riguardante affranco di canone a debito di un privato.

Idem di Martignacco relativa ad affranco di livello da parte di privati.

Deliberò che la transazione sui diritti d'uso del *mezzomiglio* conchiusa in data 10 dicembre 1890 dalle due Commissioni rispettivamente nominate dai Consigli comunali di Budoja e Polcenigo sia anzitutto sottoposta alla ratifica dei Consigli stessi, salvo ulteriore esame della Giunta Provinciale amministrativa in caso che la ratifica sia pronunciata.

Respinse un ricorso contro l'applicazione della tassa sui cani in Comune di Tricesimo.

Approvò il conto consuntivo dell'Opera Pia Cojanis di Tarcento.

Autorizzò l'eccedenza della sovraimposta sui bilanci 1891 dei Comuni di Resiutta, Aviano, Manzano, Corno di Rosazzo, S. Vito al Tagliamento Sequalso Morsano.

Deliberò l'esecuzione d'ufficio del cimitero per la frazione di Rivo (Paluzza).

Emise due decisioni in materia di spedalità interessanti i Comuni di Moimacco e di Pordenone.

Approvò le tariffe daziarie pel quinquennio 1891-95 dei Comuni di Pordenone ed Euemonzo.

Approvò condizionatamente la deliberazione del Consiglio comunale di Latisana riguardante alienazione di titoli di rendita.

Autorizzò l'emissione di mandati d'ufficio a carico dei Comuni di Osoppo, Muzzana, Morsano e Comeglians.

Ballo dei tappezzieri.

Domani sera al Teatro Nazionale avrà luogo il ballo sociale dei Tappezzieri. Ferve il lavoro d'addobbo dell'elegante sala e tutto dà a prevedere un ottimo successo.

Società per i pubblici spettacoli.

Nella seduta di jeri fu eletto presidente il giovane sig. Carlo Degani; a vice presidente il conte A. Di Trento; a cassiere il sig. Napoleone Anderloni; a segretari i signori Modolo Pio Italico e Riva dott. Giuseppe.

LA CONFERENZA DI JERSERA.

Numeroso ed eletto l'uditorio — che non vale però a riscaldare l'ambiente vasto della sala: ovunque ci si collochi, si prova la sensazione di un vento freddo che soffi dall'alto.

Con felice esordio l'avvocato dott. Battista Billia narrò com'egli avesse, in un tempo della sua vita, pensato a scrivere un libro, pel quale già tracciato avea l'ossatura e radunato copia di materiali, sugli orrori della guerra, sulla necessità della pace. Or non è molto, ricercando fra le carte proprie, a caso gli capitò sott'occhio l'indice del pensato lavoro: e più che una conferenza sulla pace, esporrà ai cortesi uditori la recensione di un libro non scritto, seguendo l'ordine segnato nell'indice.

Il volume sarebbe stato diviso in due parti. Veniva prima la prefazione: almeno ciò trova segnato nell'indice; cosa, però, intendeva dire in questa prefazione non sa. Del resto, inutile sarebbe ora anche il ricordarlo: o bene o male, una prefazione l'ha già fatta.

La prima parte doveva essere descrittiva ed analitica: della guerra riferire quanto di più strano, di più truce, di più rovinoso aveva portato alla pubblica e privata fortuna; ricordare le guerre futili ed ingiuste, gli atti di eroismo meritevoli di plauso, le sventure meritevoli di immensa pietà, i neri tradimenti, le scelleratezze dei vinti, la desolazione dei vincitori: una sequela di pagine una più nera dell'altra; un quadro che ispirasse ai lettori un sentito orrore per la guerra e li predisponesse ad intenso, acuto desiderio della pace.

Nella seconda parte, con sintesi larga e parlando alla ragione, voleva discutere le teorie, i sistemi escogitati per garantire la pace tra gli uomini, ed assurgere infine alla legge alta dell'umanità, che pace reclama.

Espone quindi, brevemente per alcuni, più largamente per altri, ciò che avrebbe scritto nei vari capitoli.

Capitolo primo: armi offensive e difensive: dalla mazza alla spada corta delle regioni romane, alla lancie lunghe delle legioni macedoni; dal fuoco greco che mise primo lo scompiglio nei combattenti, alla polvere da fuoco che portò la rivoluzione nell'arte della guerra; dalle spingarde ai fucili a ripetizione perfezionati, ai cannoni invisibili, che vomitano da mille bocche la morte... Quanto perfezionamento nell'arte di distruggere! E la polvere da fuoco è superata dal cotone fulminante; il cotone fulminante dalla dinamite; la dinamite dalla panclastite; la panclastite dalla melinite; la melinite dalla ecrasantite — il segreto degli attuali nichilisti. Nè l'uomo si accontenta: usa per le sue guerre le innocenti colombe, simbolo di pace, ed i cani, gli amici dell'uomo; e costruisce quelle isole natanti che sono il *Duilio*, il *Dandolo*, con cannoni mostruosi, che si devono maneggiare con appositi congegni, ed ogni carica dei quali costa quattromila lire; e notare, aver l'esperienza dimostrato che diecinove colpi in venti sparati da cannoni piazzati su navi cadono a vuoto! Navigli mostruosi, che costano trenta milioni — ed un siluro bene lanciato, un colpo di cannone subacqueo basta a sprofondarle!... La strategia, la tattica dovettero mutare; la forza, il coraggio individuale nulla più valgono per conseguir vittoria; vincono le grandi masse, ora, e si avvera così il detto delle sacre carte: che nè la corsa è dei veloci e nè la pugna dei forti.

Capitolo II: Guerre futili o ingiuste. Ricorda le guerre tra Filippo di Francia e Guglielmo I il conquistatore duca di Normandia (1087) cagionate dall'avere Filippo un giorno lasciatosi sfuggire un motto allusivo alla pinguedine del l'amico suo duca Guglielmo. Per questo motto, si ebbero spargimenti di sangue e rovine. Ben è vero che anche Guglielmo vi trovò la morte per impensato urto, col ventre obeso, contro l'arcione della sella!

E ricorda una guerra fra Tartari e Mongoli, narrata da Marco Polo ne' suoi viaggi, per non altro motivo accesasi che per uno sternuto forse involontario del capo tartaro mentre stava trattando di pace coi capi mongoli; guerra non prima finita che tutti i tartari fossero sterminati.

E la guerra fra Nessid principe di Barberia e la Spagna — durata tre anni — e la cui origine si fu il non avere l'inviato spagnuolo nel rivolgersi a Nessid usato il titolo di Eccellenza sovrana che questi pretendeva senza averne diritto...

Altre ed altre guerre non meno futili potrebbe ricordare: ma il tempo di più conferenze non basterebbe.

Capitolo III. Orrori e tradimenti delle guerre.

Lo sopprimo addirittura. Il riferire anche sommariamente tutti i ricordi che si affollano alla mente sotto questo titolo, eccederebbe il tempo di più sere. Si limita perciò a dire che, al suo criterio di autore ideale, questo capitolo doveva più che altri inspirare un sacro orrore per la guerra.

Capitolo IV. La guerra ed i rapporti del sangue. — I fratelli hanno ucciso

ratelli, si usa dire a mo' scherzoso le incruenti polemiche; ma la storia ammestra che l' insaziabile sete del tere, il malvagio istinto del predo- o, la cieca ragione di stato armarono sso la mano degli zii contro i ne- ti, dei fratelli contro i fratelli, dei li contro i padri — soffocando nel gue i più puri, i più santi affetti.

Rammenta vari casi: tra gli altri debaldo re longobardo che nel quinto colo move guerra a due fratelli e li ce ed uno abbrucia nel palazzo ove si rifugiato e l' altro decapita e la stui moglie con tre figli annega nel dano. Nè i suoi delitti hanno fine n questi: perochè l' anno dopo, presa enna di Francia, passa a fil di spada abitanti e trucida appiè del tempio terzo fratello. E Guglielmo il mal- gio di Sicilia che spegne con un cal- nel ventre il figlio di sette anni rchè i baroni, mentr' egli si trovava crociata, lo avevano proclamato re sua vece; e don Sancho che move erra al padre Alfonso X detto il Santo; Carto V d' Inghilterra ed altri ed altri..

Capitolo V. Cimitero universale. Gib- ons fece il calcolo che le vittime della erra superano il miliardo — presso poco il numero degli uomini che po- lano il globo, Nerone espresse il de- derio che tutta Roma avesse una sola sta, per decapitarla d' un tratto; el mostro che si chiama guerra non accontentò del desiderio, ma volle un mero di vittime sì enorme che tutta uivalessero la popolazione della terra!

Capitolo VI. Guerra e finanza. Filan- eri, nel secolo passato, lamentava che fossero in Europa un milione e ecetomila soldati. Dall' almanaco di otha risulta che i vari stati d' Europa ossono mettere in armi, in caso di erra, venti milioni di soldati. Sul piede pace, devono essere intorno a tre ilioni e quattrocentomila: limitando spesa a tre lire per soldato (ed è co, se tengasi conto di equipaggia- enti, munizioni ecc.) la spesa annua di tre milioni seicento novantatre mila re!

E computando le spese per pensioni, er nuove armi, fortezze, corazzate, barramenti, ecc., la spesa annua sale sette miliardi! un quarto di tutti i bilanci degli stati europei sommati in- ieme!... Cui si deve aggiungere un erzo dei bilanci medesimi ingojato dal ervizio pel debito pubblico, derivato ella massima parte dalle guerre.

E tutto questo nell' idillio della pace... e voi figurate i tempi di guerra, se ensate ad un infortunio: allora la ente sbigottita non sa trovare le cifre paventose. Non bastano i tesori sepolti otto la torre di Spandau, non baste- ebbero i tesori trovati da Mahmud ella conquista di una città chinese....

Lo stato di guerra come lo stato di ace armata cui l' Europa si trova ora ondannata, è la rovina economica di uesta vecchia Europa, è il suo esau- mento, è la miseria di tutti. (Applausi)

(*A domani la fine.*)

Camera di Commercio

Adunanza del giorno 21 gennaio 1891.

(Sunto del Verbale).

Presenti: Bardusco — Cossetti — Dal Torso Degani — Kechler — Marcovich — Ma- iadri — Micoli Toscano — Minisini — Moro Morpurgo — Orter — Spezzotti — Volpe — Volpe M.

Assenti: Facini (giust.) — Faelli — Gonano Tellini (giust.)

Assume la presidenza il cav. Antonio olpe, consigliere anziano.

È letto e approvato il verbale della recedente seduta.

I

Insediamento dei nuovi eletti.

Il presidente, dichiarando insediati i uovi eletti, li felicita d'aver raccolto nti suffragi quanti mai ne furono con- guiti dai Consiglieri della Camera. La edia dai votanti, dal 1868 al 1886, a appena del 5 per cento degli in- ritti; nel 1888 fu del 7.64; nel 1890 ggiunse il 14.37 per cento. Ed è pur notare che a questa elezione parte- parono i collegi di Ampezzo, Aviano, aniago, Moggio e Sacile, i quali non evano mai votato dal 1870. Se il con- rso alle elezioni commerciali non è cora quale sarebbe da desiderarsi, dipende dalla mancanza di accordi le varie sezioni e dai difetti ine- nti allo scrutinio di lista. Con tutto , un risveglio esiste e da esso è le- o augurar bene per l' avvenire.

Il presidente prega quindi il consi- ere Masciadri ad esporre il resoconto rale della cessata amministrazione.

Masciadri dà relazione del lavoro lla Camera nel precedente triennio.

Marcovich è sicuro d' interpretare il nsiero del Consiglio nell' esprimere doveroso voto di plauso all' opera la cessata Presidenza e a quella del gretario.

Il Consiglio si associa unanime.

II.

Comunicazioni della Presidenza.

1. La presidenza chiese al Governo e sia abolito il dazio d' entrata sulla nna d' India e che nel nuovo trattato commercio con l' Austria-Ungheria dazio d' entrata in Italia dei mobili legno curvato sia pareggiato a quello gli altri mobili di legno comune.

2. Il Ministero del commercio parte- cipò che l' incidente sollevato da questa Camera per la contravvenzione operata dalle guardie di finanza austriache di Porto Buso a danno di alcuni pescatori di Marano Lagunare, era stato felice- mente risolto, ed erano stati presi prov- vedimenti per l' avvenire.

3. La commissione, alla quale la Ca- mera aveva affidato l' incarico di pro- nunciarsi circa il concorso al posto di spedizioniere presso la Dogana di Udine, riferì la propria decisione alla R. In- tendenza di finanza.

4. I dieci filandieri che faranno parte della commissione incaricata di studiare se sia da conservare, modificare o abo- lire la formazione della metida dei boz- zoli, sono i signori: Antonini Giacomo, Armellini Luigi, Broili Giuseppe, Cen- tazzo Eugenio, Deciani dott. Francesco, Della Mora Giuseppe, Fiscal Francesco, Kechler cav. uff. Carlo, Morelli Lorenzo, Pantarotto Giovanni. Al Municipio di Udine spetta la nomina dei dieci bachi- cultori.

5. Fu presentata alla Camera la re- lazione intorno all' andamento morale ed economico della Scuola d' arti e me- stieri di Udine.

6. La Camera ottenne un diploma di merito all' esposizione d' architettura di Torino.

Continua.

Gazzettino Commerciale.

(Rivista settimanale).

Bovini.

Udine, 22 gennaio 1891.

Nel bestiame bovino non si ebbe al- cuna variazione ai mercati che si ten- nero in Provincia, nel precedente pe- riodo, quantunque le domande non ab- biano difettato.

Sono sempre ricercatissimi i vitelli da latte e quelli di sei mesi in su, e si quotano a prezzi in rialzo.

Anche nei buoi da lavoro le domande non difettarono e quindi i prezzi si mantennero in sostegno.

Ecco come si quotarono al quintale a peso morto gli animali macellati nella decorsa ottava.

Buoi di I. qualità	da L.	130 a 140
Vacche	» »	115 » 125
Vitelli d'oltre 1 anno	» »	110 » 120
» da latte	» »	105 » 110

Foraggi.

I mercati che abbiamo avuto nel prece- dente periodo furono scarsi di fieni, tuttavia i prezzi si mantennero inva- riati e si quotarono come segue per ogni quintale escluso il dazio di città:

Fieno di I qualità da	L.	4.25 a 5.25
» della bassa	»	» 3.25 » 4.—
Paglia	»	» 3.— » 3.50
Erba spagna	»	» 4.50 » 5.50

Vini.

I vini buoni sono ricevuti sempre e si quotano da lire 65 a 85 all'ettolitro; quelli d' oltre il confine da fior. 25 a 30, pure all' ettolitro.

Il Governo battuto negli uffici.

Roma, 22. Oggi gli uffici della Camera furono affollatissimi e vi si tennero discussioni vivaci.

Il sentimento generale è assoluta- mente contrario al progetto per la ridu- zione delle provincie presentato dall' on. Crispi.

Nessun commissario è favorevole al progetto ministeriale.

Similmente in tutti gli uffici la mag- gioranza si dichiarò favorevole al ritorno al collegio uninominale.

Negli uffici anche l' onorevole Chia- radia parlò contro il progetto ministe- riale per la circoscrizione territoriale delle Provincie. Chiaradia disse e sostenne che il progetto manca di qualsiasi criterio preciso.

Invece l' on. Cavalletto sostenne il progetto ministeriale.

Giovedi seguirà alla Camera la prima lettura del progetto per le Prefetture e Sottoprefetture.

Audace aggressione a Torino

Torino, 22 Verso mezzogiorno all'an- golo delle vie Ormea e Canova, certa Riossetto che era stata a riscuotere al- cuni danari per conto del marito, veniva avvicinata da uno sconosciuto, che le intimava di dargli la borsetta che te- neva sotto il braccio.

La Riossetto rifiutò bruscamente, e allora lo sconosciuto le vibrò un colpo di coltello al cuore, e strappatale la borsa, ne tolse il danaro — 470 lire — e fuggiva.

La Riossetto non rimase ferita, il col- tello avendo colpito l' orologio, rimasto schiacciato dal colpo e con la calotta forata.

Nessuna traccia dell' aggressore.

Bufere di neve si ebbero jeri nell' Italia centrale. Per la molta neve, cadde la tettoia alla stazione di Ceprano. Linee ferroviarie interrotte in varii punti.

Parecchi naufragi nel mar siculo e nel Tirreno. Dieci legni perduti. Gli equipaggi quasi tutti salvi, meno quello della tartana *Luna* che perì, ad ecce- zione d' un marinaio miracolosamente salvato; ed il padrone del cutter Giulio Cesare, annegatori.

Danza funebre.

Leopoli, 21. Il conte Wolanski, depu- tato al Parlamento ed amico personale di Taaffe, invitò iersera buona parte dell' alta aristocrazia polacca ad una brillante « soirée ».

Però alla metà della serata il conte improvvisamente cadde fulminato da un insulto apopletico, restando all' i- stante cadavere.

Il fatto destò grande sensazione.

Gli operai disoccupati di Parigi ascen- dono a cinquantamila, senza contare le migliaia di persone che vivono coll'ele- mosina dell' *Assistence Publique*, degli Stabilimenti, dei privati, ecc.

Il termometro, nella Svizzera, è disceso persino a 37 gradi sotto zero. Parecchi uomini ebbero le mani gelate.

Notizie telegrafiche.

Crisi ministeriale.

Rio Janeiro, 22. — Il ministero si è dimesso in seguito a divergenze col presidente Da Fonseca relativamente al progetto sopra Porto di Torres, Da Fonseca insistendo sulla garanzia degli interessi da accordarsi a quest'opera.

Altra causa della crisi è il rigetto da parte del Congresso dell'articolo della costituzione che legalizza gli atti del governo provvisorio.

Per l'autonomia del Trentino.
Come si chiuse la dieta d'Innsbruck.

Innsbruck, 22. Oggi alla dieta si è proceduto all'elezione dei nuovi mem- bri della delegazione provinciale in so- stituzione dei delegati italiani Gilli e Bellati e dei loro supplenti Bazanelli e Panizza, che si dimisero ieri in seguito all'aggiornamento della discussione per l' autonomia pel Trentino.

Dordi domandò l' urgenza per la di- scussione delle proposte della commis- sione relative all' autonomia del Tren- tino. L' urgenza fu approvata a grande maggioranza. Quindi il governatore in nome dell' imperatore dichiarò chiusa la dieta, invitando il presidente a farla chiudere immediatamente; e così la sessione fu chiusa.

In seguito a ciò tutti i deputati ita- liani della Dieta rinunziarono al man dato.

NOTIZIE DI BORSA

TRIESTE 22.

Tendenza invariata per le carte. Sempre in favore le Rendite austro-ungariche. Stazionari i cambi. Negletti i Biglietti di Lotteria.

Napoleoni 9.04.—1 a 9.05 — Napoleoni pronti per fine luglio a —.—. Zecchini 5.32 a 5.34 L. Sterline 11.36 a 11.38. Lire Turche —.— a —.— Londra 114.— a 114.35 Francia 45.10 a 45.25. Italia 44.55 a 44.70. Bancanote Ital. 44.60 44.70. Dette Germaniche 56.10 a 56.20. Rendita austriaca in carta 91.10— a 91.30 Dette arg. —.— a —.— Rendita austr. in carta —.— a —.— Rendita ungh. in oro 4 0|0 104.— a 104.25. detta in carta 5 0|0 100.80 a 101.—Credit 307. 1 a 308.—1 Rén. ital. 92.1|16 a 92 3|16

*.Croce rossa Italiana 13.40 a 13.70 Lotti turchi 36.25 a 36.75 Serbi 3 0|0 36.50 a 37.— — — Serbi nuovi 5.— a 5.40

VIENNA, 22.

Azioni Credit 307.75 Biglietti 1860, 139.50, 1864, 180.20. Rendita austr. in carta 91.25 Ferrate dello Stato 245.55. Dette Settentrionali —.— Napoleoni 9.04.—1 Lotti Turchi —.—. Azioni Credit unghor. 355.75. Lloyd austr. 344.— Banca anglo-austriaca 161.80 Lombar. 130.— Union Banck 243.— Landerbank 216.60, Prestito comun. viennese 147.50 Rendita austriaca in oro 108.40 Detta ungherese in oro .—, Detta detta 4 0|0 104,1 Detta detta in carta 5 0|0 10 .-0. Azioni tabacchi 118.25. Ferma.

FIRENZE, 22.

Rendita Ital. 91.07.1|2 Cambi Londra 25.33.1|2 Cam. Francia 101.10 Azioni F. Mer. 678 50 Az. Mobiliare 493.—

MILANO, 22.

Rend. c. da 91.—.—1 a 91.02—1 Cambi Londra 25.37 a —.—1 Cambi Francia a vista 101.41 a . Cambi Berlino da 126.—

LONDRA, 21

Inglese 97.3|8 Italiano 91.3|8

BERLINO, 22.

Mobiliare 176.10. Austriache 109.50 Lombarde 58.10 rendita italiana 92.90.

PARIGI, 22.

Rendita Fr. 3 0|0 95.97 — Rendita 3 0|0 per 95.55. Rendita 4 e 1|2 105.50 Rendita it. 92.50. Cambi su Londra 25.25 1 Consolid. inglese 97. 3|8 Obbligazioni ferr. italiane 338.75. Cambio italiano 1. — — Rendita turca 19.62 Banca di Parigi 845.— Ferr. tunisine 499.— Prestito egiziano 491.25. Prestito spagnuolo est. 75.68. Banca di sconto 560.—. Banc. ottomana 621.25 Credito fondiario 1286. Azioni Suez 2140.

VENEZIA, 22.

Rendita Italiana 1 gennaio 1891. —.— a 91,— Rend. Ital. 5 0|0 1 luglio 1891. —.— 91.83

Az. Banca V. in conto termine da	274.—
Az. Banca di C. Veneto da	205.—
Az. Società Veneta di Costruz.	—.—
Az. Cotonific. V. N.	265.—
Obbligazio- Prestito di Venezia a premi da	26.—1 —.—1

CAMBI: Germania sconto 4—1 a vista da —.— a —.— da 124,10 a 124.60 da 3 mesi. Francia sconto 3 —1 vist. da 101.30 a 101.50 Londra sconto 4 a vista da 25.31 a 25.37 tre mesi da 25.31 a 25,40 Svizzera sconto 4, a vista da —.— — —.— a tre mesi da —— a —.—, Vienna Trieste sconto 4 1|2 vista 223.3|4 a 224.—1 Pezzi da 20 franchi

VALUTE: Bancanco- Austriache, un fiorino franchi 2.23.813

SCONTI: Banca Nazionale 6— Banco Napoli 6.—.

Luigi Monticco, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI si ricevono Presso l'Impresa di Pubblicità LUIGI FABRIS e C. — UDINE. — Per l'estero presso A. MANZONI e C. — MILANO — ROMA — NAPOLI — GENOVA — PARIGI — LONDRA.

LE INSERZIONI

Il vostro colorito si manterrà fresco e vellutato se adoperate

LA VELOUTINE

Polvere di Riso speciale preparata al BISMUTO da CH. FAY Profumiere

PARIGI, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI

VALCARENGHI GIORDANO

VINO VERMOUTH AL BAROLO

Digestivo ricostituente e di sapore gratissimo

Premiato con **Medaglia d'oro di 1.o grado** all'Esposizione di Parigi.

MILANO TORINO

Domandatelo in tutti i princip. li Negozi esigendo LA MARCA DEPOSITATA.

MARCA DEPOSITATA

Trovasi anche presso C. GIRARDI e C. Milano.

---

200 Quintali paglia di Frumento sono in vendita a San Michele al Tagliamento dall'Azienda del Sig. Vincenzo Biaggini.

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e fluente e degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C. e dotata di fragranza delizosa e[illegible]mpe iece immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire a forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in fiale (flacons) da L. 2, 1.50, 1.25, e in bottiglia da un litro circa a L. 8 50.

L'acqua Anticanizie di A. Migone e C. di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti il loro colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme più facile ad adoperarsi in non esige lavatura. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.** — *Costa L. 4 la bottiglia.*

I suddetti articoli si vendono, a Milano, da A. MIGONE e C.i, Via Torino N. 11, e da tutte principali parrucchieri, profumieri e farmacisti del Regno. — *Per le spedizioni per pacco postale aggiungere Centesimi 75.*

Volete la Salute???

Bevete il FERRO-CHINA-BISLERI

BUON PRANZO SIGNORI!!

Non dimenticatevi di bere il

FERRO-CHINA-BISLERI

prima di mettervi a tavola.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.

Amaro d'Udine

Si prepara e si vende in UDINE da DE CANDIDO DOMENICO *Farmacia al Redentore*, Via Grazzano; Deposito in UDINE dai Fratelli DORTA al *Caffè Corazza*, a MILANO e ROMA presso C. MANZONI e C., a VENEZIA *Emporio di Specialità al Ponte dei Barettieri*.

Trovasi presso i principali CAFFETTIERI e LIQUORISTI.

Contro il Tarlo degli Abiti

L'odore acuto della polvere *Naftalina* impedisce lo sviluppo del tarlo tra gli abiti, le stoffe e le lane.

Basta collocare piccola quantità di questa polvere in un angolo del mobile destinato agli abiti, pellicerie ecc. per garantire l'immunità di essi dall'opera devastatrice del tarlo.

Scatola cent. 50.

Per acquisti rivolgersi all'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris, Udine* Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

Anche a *Udine* è in vendita il rinomato CAFFÈ OLANDESE, — da non confondersi certamente colle usuali cicorie — il quale rappresenta per chi lo usa il risparmio del 45 per cento. Per fare un buon caffè basta difatti adoperare metà polvere di quella impiegata comunemente, aggiungendovi un quarto di cucchiaino. — Si vende cent. 85 il pacchetto di un ettogramma all'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine* Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Cura radicale delle malattie di GOLA e PETTO

con la Lichenina al Catrame con l'Eterolio di Jodoformio al Bidrato di Trementina con l'Olio di Fegato di Merluzzo speciale al jodo bromuro di Calcio.

Specialità approvate dall'onorevole Consiglio Superiore di Sanità.

Vendita per grosso e dettaglio presso l'autore prof. *Luigi Valente* (Isernia) e presso D. Lancellotti, già A. Manzoni e C., Napoli, piazza Municipio, 11.

Vino buono.

Colla celeberrima polvere enautica si preparano 50 litri di vino rosso moscato igienico come viene attestato da valenti chimici.

Un pacco per 50 litri con istruzione si vende a lire 2 20 all'*Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C. Udine*, via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

LUIGI FABRIS & C.

VICENZA

Corso Principe Umberto N. 2367.

IMPRESA DI PUBBLICITÀ

UDINE

Via Mercerie Casa Masciadri, N. 7.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA

degli Annunzi in tutti i giornali quotidiani di UDINE e di VICENZA.

TARIFFA

Corpo del giornale	L. 1.00 per linea
Sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti)	» 0.60 » »
Terza pagina	» 0.50 » »
Quarta pagina	» 0.25 » »

Le inserzioni si misurano col lineometro corpo 7 -- per più inserzioni sconti eccezionali.

Udine, [illegible] Tip. [illegible] — Proprietario Domenico del Bianco